

# IL NOSTRO SACRO MONTE

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



83/2022

Poste Italiane - Spedizione in Abb. Postale 70% - Filiale di Varese. Ogni copia è distribuita gratuitamente.

Sacro Monte del Rosario sopra Varese (1604)

## Il nostro Sacro Monte

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



### Il Nostro Sacro Monte

Registrazione del tribunale di Varese n. 753 del 23/03/98  
Direttore Responsabile: Riccardo Prando

Anno XXX - Numero 83 - dicembre 2022

#### EDITORE PROPRIETARIO

Associazione Amici del Sacro Monte  
via del Ceppo 5 - Santa Maria del Monte - 21100 Varese

#### PRESIDENTE

Maria Rosa Bianchi

**SOSTIENICI!**  
ISCRIZIONE, RINNOVO ANNUALE  
ED EROGAZIONI LIBERALI ALL'ASSOCIAZIONE  
c/c postale n. 11078219 intestato a:  
"Amici del Sacro Monte A.P.S."  
via del Ceppo 5 - 21100 Varese  
IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219  
c/c corrente bancario Crédit Agricole intestato a:  
"Amici del Sacro Monte A.P.S."  
via del Ceppo 5 - 21100 Varese  
IT 73 L 06230 10802 000047172784  
Quota annuale:  
Socio ordinario: € 25  
sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre

#### DIRETTORE

Maria Rosa Bianchi  
redazione: redazione@amicidelsacromonte.it

Clara Belli Rotelli (Li per Li), Mario Bo, Giuseppe Bottelli,  
Annamaria Cadario, Raffaella Cervini, Marina Daverio,  
Rosalba Franchi, Ercole Frigoli, Anna Maria Fumagalli,  
Piergiorgio Gallinoni, Ferruccio Maruca,  
Romite Ambrosiane, Alice Tagliapietra, Renzo Talamona,  
Giuliano Tognella, Patrizia Valerio

PROGETTO GRAFICO - IMPAGINAZIONE - STAMPA  
Alpegrafiche srl - via Cesare Correnti, 18 - Varese

DISTRIBUZIONE E SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

© Ass. Amici del Sacro Monte - tutti i diritti riservati

Non tutti gli articoli e le immagini pubblicate rispecchiano necessariamente gli orientamenti degli organi della Associazione, tutti comunque sono ritenuti validi sul piano dell'informazione e utili alla divulgazione e valorizzazione del Sacro Monte in tutti i suoi aspetti. La pubblicazione di articoli o altro materiale è affidata alla discrezione della Redazione. Quanto perverrà non verrà restituito

#### In copertina

Sacro Monte: XIV Cappella  
(Foto Ferruccio Pavesi)

Titolare del trattamento dei dati personali è

l'Associazione Amici del Sacro Monte in osservanza a quanto prescritto dal D.Lgs. 101/2018, art. 13 e 14 del regolamento 679

# Sommario

2 2022: turismo e tante attività (Maria Rosa Bianchi)

Vita Associativa

4 Caro Ovidio, ci mancherai! (MRB)

6 Ricordo di don Angelo  
(Anna Maria Fumagalli Papi)

8 Info Point - Stagione 2022 (MRB)

12 Visita al Sacro Monte (Alice Tagliapietra)

.....  
In questo numero

14 Il fulgore della pace (Romite Ambrosiane)

16 Una bella tradizione (Ercole Frigoli)

17 L'Olona (Piergiorgio Gallinoni)

18 Incontro con  
«Iosepo Bernaschono» (Renzo Talamona)

20 La Via Francisca del Lucomagno - Testimonianze  
(Ferruccio Maruca, Raffaella Cervini, Patrizia Valerio)

22 Samuel Butler al Sacro Monte (Rosalba Franchi)

23 Cartoline (Giuliano Tognella)

24 Al di là della "soglia" alla scoperta  
del Santuario di Pietralba (Marina Daverio)

26 Dal Lago Delio al Monte Borgna  
e panorama sul Lago Maggiore (Maro Bo)

28 Sacro Monte di Varese (Giuseppe Bottelli)

31 Luci di Natale al Sacro Monte (MRB)

32 E s'andàssum püssé pian? (Li per Li)

# 2022: turismo e tante attività

**F**ine anno, tempo di bilanci ma anche di ricordi: anche quest'anno purtroppo ci hanno lasciato dei cari Amici, **Lino Resente, Emilio Corbetta, Liliana Dozio Bassani, Mariarosa Lancini Costantini**, nostri soci per tanti anni, a cui rivolgiamo un affettuoso pensiero e un ringraziamento per il sostegno che ci hanno sempre accordato. A **don Angelo Corno** e all'architetto **Ovidio Cazzola** dedichiamo invece due contributi particolari, a firma di Anna Maria Fumagalli Papi e della sottoscritta, che troverete di seguito.

Per quanto riguarda la nostra attività, questo è stato un anno davvero ricco di eventi, una vera e propria ripresa dopo il disastro della pandemia. Purtroppo perdura la crisi internazionale dovuta alla guerra in Ucraina e quella energetica, con gravissime implicazioni economiche e sociali, che non si possono certo dimenticare. Per il Sacro Monte, però, dobbiamo registrare davvero molte iniziative e il ritorno in massa del turismo, sia religioso che culturale, che ha notevolmente vivacizzato la vita del borgo e del territorio circostante.

Dobbiamo certamente continuare a rilevare molte criticità, come la **perdurante chiusura della funicolare**, ferma ormai da un anno, che tante critiche ha suscitato da parte dei turisti e la **questione della carenza di segnaletica**, verso il borgo e nel borgo stesso, non ancora risolta. Per non parlare poi del problema dell'**accessibilità al borgo**. Inoltre, sono recentemente incominciati **importanti lavori forestali sul sentiero 301** che dal Belvedere del Campo dei Fiori raggiunge il Forte di Orino, passeggiata molto cara ai varesini e, in generale, a tanti turisti e sportivi: durante i giorni feriali resta totalmente chiuso al transito, se si eccettua il sentiero nord 307, ritornando totalmente percorribile solo nei fine settimana e festivi.

Nonostante tutte le problematiche, però, il Sacro Monte e il Campo dei Fiori sono tornati a essere mete turistiche molto frequentate, come attestano anche **i numeri da noi rilevati al nostro info point**, e questo non può che farci un gran piacere.

Per riepilogare la nostra attività di quest'anno, ricordiamo la collaborazione con la Fondazione Longaretti di Bergamo e gli Amici del Museo Floriano Bodini di Gemonio, nell'ambito di un progetto sul pittore **Trento Longaretti**, che ci ha visti coinvolti nel reperimento dei fondi per la pulitura della **vetra-**

**ta** realizzata dall'artista bergamasco per la **Chiesa dell'Annunciata** al Sacro Monte. Il nostro impegno è poi continuato nei **fine settimana di giugno e luglio** con l'apertura straordinaria della Chiesa dell'Annunciata per la visione al pubblico della vetrata ripulita, grazie a **6 dei nostri Soci volontari** con **più di mille visitatori** italiani e stranieri.

La stagione di **apertura dell'info-point** presso la nostra sede ha coperto 7 mesi, da aprile a novembre, con il coinvolgimento di **15 Soci volontari** e la presenza di **oltre ottomila visitatori da 75 Nazioni**.

Rammentiamo quindi un bell'evento che abbiamo ospitato a maggio presso la nostra sede, e cioè la seconda tappa italiana del progetto **"Italia che Brilla - Costellazione 2022"**, promosso dall'associazione *Il Cielo Itinerante*, (main partner Unicef Italia), patrocinato dall'Agenzia Spaziale Italiana e inserito nel programma educativo congiunto con l'Agenzia Spaziale Europea, in occasione della missione Minerva di Samantha Cristoforetti. E' un progetto rivolto ai ragazzi delle scuole medie, con l'obiettivo di promuovere l'insegnamento delle discipline scientifico-tecnologiche, le cosiddette STEM, soprattutto tra le ragazze, e di contrastare la dispersione e l'abbandono scolastici. Alla tappa del Sacro Monte hanno parteci-



2 maggio: Il cielo Itinerante (Foto MRB)



pato circa 50 ragazzi tra gli 11 e i 15 anni del IC Varese 1 Don Rimoldi con le loro insegnanti.

Sempre a maggio, abbiamo organizzato la **posa e l'inaugurazione di una targa** in memoria di Francesco Musajo Somma Di Galesano presso il Giardino della Memoria, mentre a giugno, nell'ambito della rassegna *In Canto a Varese*, abbiamo **collaborato con l'associazione "Sole Voci" di Varese** per l'organizzazione di due concerti corali sulla terrazza del Mosè, con la partecipazione di 5 cori.

Abbiamo proseguito anche quest'anno la collaborazione con l'Associazione Parteno/Mani Maestre per la seconda edizione di *Artigiani in Borgo*, con percorsi musicali ad hoc, nella quarta domenica di giugno, luglio e agosto, e a luglio ci siamo ritrovati all'Ottava Cappella con l'annuale **Serata di Arte e Fede con don Luca Violoni, Laura Marazzi**, Conservatrice del Museo della Collegiata di Castiglione Olona, e la partecipazione del clarinetista **Jacopo Marchesini**.

A ottobre, per i **festeggiamenti dedicati ai 225 anni del Tricolore**, è stata allestita presso la nostra sede una mostra di 4 opere del pittore **Marco Verdelli**, dedicate appunto al Tricolore, di cui due con soggetto le Tre Croci e la XIV Cappella ci sono state poi regalate.

A novembre, nell'ambito del Progetto "**Borgo Vivo**", in collaborazione con l'Associazione Parteno, l'Emporio del Sacro Monte (Proloco di Varese) e il contributo della Fondazione Comunitaria del Varesotto, abbiamo ospitato presso la nostra sede due eventi: "**Storie dal Sacro Monte**" - teatro **Kamishibai** aperto alle famiglie con laboratorio per bambini, di e con l'artista **Aurora Tomasoni** e "**L'In-Canto del Borgo - Artisti Uniti per il Sacro Monte**", un incontro preliminare per raccolta di poesie, brani in prosa e ideazione di motivi e canzoni in funzione di un video che caratterizzi il Sacro Monte, ideato dalle artiste **Paola Elena Ferri** e **Albachiara Papi**.

Da ultimo, per il **Natale al Sacro Monte 2022**, abbiamo rinnovato la nostra collaborazione con il "**Gruppo Lucine**" dei residenti per l'allestimento nel borgo di luci, presepi e addobbi durante il periodo natalizio e il coinvolgimento dei **doposcuola delle scuole primarie cittadine** con opere a tema "La Pace", posizionate nei tunnel di via Cardinale Federico, sotto il Santuario. A tale scopo, abbiamo inoltre stipulato un **partenariato con il Comune di Varese** che ci ha consentito il restauro delle figure del presepe artistico di Mario Alioli e l'acquisto dei materiali per i lavoretti degli alunni del doposcuola.

Un **sentito doveroso ringraziamento** va infine a



8 luglio: serata di Arte e Fede alla IX Cappella (Foto Antonio Zaffaroni)



12 novembre: Aurora Tomasoni (Foto Mariella De Bernardi)

tutti i **Soci** che hanno rinnovato l'iscrizione per quest'anno, tra cui ricordiamo in particolare **Dino Cantoreggi, Luciana Colombo Bernasconi, Luigi Guffanti, Laura Marazzi, Costante Marzetta, Paolo Musajo Somma di Galesano, Riccardo Ratti** e **Claudio Talamona** per i generosi contributi. E un grazie anche ai nostri **Sponsor**, senza il cui sostegno non potremmo realizzare questa rivista e che auspichiamo diventino sempre più numerosi per consentirci di affrontare le spese di stampa in continuo aumento.

A nome mio personale e del Consiglio Direttivo, rivolgo a tutti i più fervidi **auguri per le prossime festività natalizie**, sperando che col nuovo anno prevalga la ragione, tacciano le armi e ritorni un po' di serenità.

*Maria Rosa Bianchi*



20 novembre: L'In-Canto del Borgo (Foto MRB)

# Caro Ovidio, ci mancherai!



**L**o scorso 7 dicembre, festa di Sant'Ambrogio, ci ha improvvisamente lasciati l'architetto Ovidio Cazzola, classe 1931.

Una grandissima perdita per Varese tutta ma in particolare per la nostra Associazione che in lui ha sempre trovato un Amico, un Sostenitore, una Guida.

Era un uomo eccezionale, Ovidio, di immensa cultura, profondamente legato alla storia di Varese di cui era grande conoscitore, così come era legatissimo al nostro Sacro Monte per il quale auspicava più attenzione da parte della Pubblica Amministrazione, per un rilancio nel segno della sostenibilità e per un approccio "delicato" che tenesse soprattutto conto della vocazione spirituale del luogo, senza stravolgerlo.

Per noi, come detto, era un grande Amico, quasi un padre a cui rivolgersi ogni qualvolta ci fosse bisogno del tocco esperto dell'Architetto: a lui si deve l'ideazione dell'arredamento della nostra sede di via del Ceppo, con i pannelli alle pareti delle foto di tutte le Cappelle, della Chiesa dell'Immacolata, di piazzetta Paolo VI, della Madonna appena restaurata, di tutto il Sacro Monte, selezionate dall'immenso archivio del nostro



fotografo Antonio Zaffaroni.

E sempre a lui dobbiamo la scelta del materiale delle targhe a ricordo di personaggi illustri e la cura nella loro installazione nel Giardino della Memoria.

Come anche l'ultima edizione del presepe artistico di Mario Alioli realizzata sulla terrazza del Mosè, con una grande stella cometa luminosa a incorniciare la scena, l'elegante copertura a protezione della Natività dello scultore Maineri e il supporto della mappa esplicativa all'inizio del Viale delle Cappelle.



Col Sindaco Davide Galimberti e Gianni Trotta, alla presentazione della nostra guida plurilingue

to e, quando veniva richiesto il suo parere, sapeva sempre cogliere nel segno, aiutandoci a trovare la soluzione migliore.

Lo scorso anno, durante l'incontro per lo scambio degli auguri di Natale, gli abbiamo regalato una targa per i suoi 90 anni, compiuti il 12 ottobre: era davvero felice e commosso per la festa che gli abbiamo tributato, ma più felici noi per averlo festeggiato.

Cercheremo di proseguire la nostra missione di valorizzazione e recupero del Sacro Monte ricordandoci dei suoi suggerimenti, così come a Varese, nel quartiere di Belforte, faranno di tutto per proseguire l'opera di recupero del Castello che Ovidio aveva intrapreso con tenacia, perizia e determinazione, perché le tracce della storia sono patrimonio di tutti e come tali

Era il nostro mentore, un fine mediatore grazie alla sua innata pacatezza, unita a gentile fermezza. Silenzioso durante le varie discussioni, ascoltava atten-

debbono essere difese e conservate.

**MRB**

(Foto Antonio Zaffaroni)



Natività di Angelo Maineri con la copertura

## CONTINUE A SOSTENERCI!

ISCRIZIONE, RINNOVO ANNUALE  
ED EROGAZIONI LIBERALI ALL'ASSOCIAZIONE

c/c postale n. 11078219 intestato a:

"Amici del Sacro Monte A.P.S." - via del Ceppo 5 - 21100 Varese  
IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219

c/c corrente bancario **Crédit Agricole** intestato a:

"Amici del Sacro Monte A.P.S." - via del Ceppo 5 - 21100 Varese  
**IT 73 L 06230 10802 000047172784**

Quota annuale:

Socio ordinario: € 25 - sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre

Per le nuove iscrizioni, le istruzioni si trovano sul nostro sito  
[www.amicidelsacromonte.it](http://www.amicidelsacromonte.it)

# Ricordo di don Angelo



15 settembre 2013: messa di saluto a don Angelo

Ciao don Angelo.

Sì, ciao, perché per me non sei stato solo il parroco, in quegli anni tra il 2001 ed il 2013 in cui sei stato quasi al Sacro Monte, ma sei stato anche una guida, un padre che mi è stato vicino nei momenti difficili della malattia di mio marito e anche dopo la sua morte, accogliendomi come direttore spirituale e seguendomi nel cammino che, proprio grazie a te, avevo deciso di intraprendere.

Ricordo ancora la tua omelia, in quel lontano agosto del 2005 quando commentasti così bene il vangelo secondo Matteo (14: 30-31): “Gesù che cammina sulle acque e la mancanza di fede di Pietro”, che mi aveva fatto capire, forse in maniera ancora un po’ confusa ma poi sempre più chiara, che era Dio che mi aveva fatto incontrare Vivi, amandolo per come era con i suoi pregi e difetti. Avevo lavorato con lui, lo avevo seguito e aiutato nel suo lavoro e solo ora mi rendevo conto che era proprio Dio ad avermi donato due figli e dato tanta forza per assisterlo nella sua malattia. Ascoltando la tua omelia, caro don Angelo, mi sono resa conto con chiarezza che l’amore che provavo per Vivi era solo dono di Dio. Il bisogno che aveva mio marito era immenso ed era Gesù a guidarmi come Pietro quando camminava sulle acque. Solo Gesù poteva capire il

mio dolore, i miei pensieri e le mie preoccupazioni! Fu come una folgorazione, una chiamata! Avrei voluto parlarne subito con te, caro don Angelo, ma quando mi decisi eri partito in pellegrinaggio, così dovetti aspettare settembre.

A pensarci ancora adesso mi sembra incredibile!

Abbiamo parlato, ti ho espresso i miei sentimenti, i miei dubbi, mi hai ascoltato con tanta attenzione e alla fine mi hai parlato di un gruppo di vedove che si era appena incontrato presso il monastero delle Romite per un ritiro.

Mi recai subito da loro e venni così a sapere che questo gruppo di vedove, l’*Ordo Viduarum Ambrosianus*”, da qualche anno si ritrovava a Milano, seguito da un sacerdote della Diocesi.

Con mia grande sorpresa, scoprii che il loro assistente spirituale era Don Enrico Cantù, un sacerdote che ben conoscevo e con cui avevo lavorato con mio marito come fotografa per documentare i tesori d’arte custoditi nella chiesa di sant’Eufemia in Milano. Di lui conservavo un bellissimo ricordo e fu facile per me iniziare un percorso di noviziato in quel gruppo di vedove che, come me, cercavano una via per consacrarsi a Dio nella vedovanza, restando a vivere in famiglia.

In ottobre iniziai questo nuovo cammino che mi avrebbe portato, nel giro di qualche anno, alla consacrazio-

5 aprile 2009: Domenica delle Palme



ne in questo ordine di cui faccio parte tutt'ora, e tu mi fosti vicino con i tuoi consigli, come una vera guida. Purtroppo, nel 2013 i tuoi problemi di salute si sono aggravati e hai dovuto lasciare il Sacro Monte. Avrei voluto proseguire il cammino con te, ma gli impegni di famiglia me lo hanno sempre impedito.

In questi giorni ho fatto passare le foto che avevo scattato in quegli anni, da quando tu sei arrivato quassù come parroco e mio marito era ancora vivo, fino alla tua partenza dal Sacro Monte. Quanti momenti, quanti bei ricordi... Il tuo arrivo, il tuo amore per la Madonna che si è concretizzato nel restauro del suo simulacro e la confezione del nuovo abito. I pellegrinaggi con la parrocchia, i momenti condivisi con i parrocchiani come la benedizione dell'emporio che ancora funziona quassù nel borgo.

***Anna Maria Fumagalli Papi***

(Foto dell'autrice)



Dicembre 2009: benedizione dell'Emporio

# Info point - Stagione 2022

La stagione di apertura di quest'anno è andata **dagli inizi di aprile a metà novembre**, grazie alla disponibilità di **15 Soci volontari** che, oltre alla sottoscritta, si sono avvicendati nei turni di apertura. Un grazie sentito va quindi a **Graziella Bernasconi, Annamaria Cadario, Emilio Clerici, Gabriella Corradi, Mariella De Bernardi, Giangi D'Agostino, Giorgio Franzetti, Rita Franzetti, Piera Malnati, Annarosa Osti, Maria Teresa Passarelli Cadario, Cristina Platonici, Gianni Trotta e Ambrogina Zaro**. A cui vanno aggiunte **Graziella Dissegna e Marina Lonati** che hanno fattivamente collaborato per i turni di **apertura della Chiesa dell'Annunciata** per la visione al pubblico della vetrata di Trento Longaretti e della mostra fotografica sulla pulitura, durante i fine settimana di giugno e luglio.

Le due tabelle che riportiamo di seguito, danno un'idea dei numeri di visitatori che abbiamo accolto, mettendo a confronto due stagioni: quella del 2019, con un vero boom di turisti e quella di quest'anno: come si può vedere, i numeri stanno di nuovo crescendo ai livelli di pre-pandemia.

Rinnoviamo ancora il nostro appello: pur con la disponibilità dei Volontari, non è facile garantire l'apertura quotidiana dell'info point, per questo ci rivolgiamo ai Soci e agli Amici che abbiamo voglia e tempo, perché si rendano disponibili per qualche turno nella prossima stagione.

**MRB**

(Foto Gianni Trotta)



ASSOCIAZIONE "AMICI DEL SACRO MONTE"  
via del Coper 5 - Sacro Monte - Varese  
**INFO POINT TURENTICO - marzo-novembre 2022**  
5731 Turni da 50 Nazioni  
11 Volontari - 1531 ore di servizio

ITALIA	5655	INDONESIA	6
AFGHANISTAN	8	IRAN	1
ALBANIA	8	IRLANDA	11
ALGERIA	8	ISPALE	27
ARGENTINA	20	KAZAKHISTAN	1
AUSTRALIA	27	KUWAIT	1
AUSTRIA	27	LETTONIA	4
BANGLADESH	16	LITUANIA	6
BELGIO	123	LUSSEMBURGO	2
BIELORUSSIA	6	MALTA	4
BRASILE	24	MAROCCO	7
BULGARIA	12	MAURITUS	5
CANERUN	7	MESSICO	2
CANADA	44	NIGERIA	1
CILE	9	NORVEGIA	17
CINA	22	NUOVA ZELANDA	8
CIPRO	1	OLANDA	234
COLOMBIA	4	PAKISTAN	4
COREA DEL SUD	6	FRANSA	1
COSTA D'AVOIRO	2	PERU	24
COSTARICA	7	POLONIA	24
CROAZIA	9	PORTOGALLO	16
DANIMARCA	18	REPUBBLICA Ceca	22
DUBAI	1	ROMANIA	16
EQUADOR	12	RUANDA	1
EGITTO	4	RUSSIA	81
ERITREA	2	SALVADOR	6
ESTONIA	7	SANTO DOMINGO	4
ETIOPIA	1	SINGAPORE	7
FILIPPINE	59	SPAGNA	114
FINLANDIA	22	SRI LANKA	20
FRANCIA	1216	SUD AFRICA	4
GERMANIA	721	STATI UNITI	77
GIAPPONE	8	SVEZIA	6
GRAN BRETAGNA	417	SVEZZERA	228
GRAN CANADA	2	TAIWAN	2
GRECIA	11	TURCHIA	22
GUATEMALA	1	UCRAINA	20
HONG KONG	4	UNGHERIA	26
INDIA	15		
		Totale turisti stranieri	4242

ASSOCIAZIONE "AMICI DEL SACRO MONTE"  
via del Coper 5 - Sacro Monte - Varese  
**INFO POINT TURENTICO - aprile-novembre 2022**  
4126 Turni da 75 Nazioni  
15 volontari - 523 ore di servizio

ITALIA	4681	LUSSEMBURGO	2
AFGHANISTAN	8	MALTA	4
AFRICA SAUCITA	4	MARTINICA	1
ARGENTINA	20	MESSICO	5
AUSTRALIA	29	MOLDOVA	7
AUSTRIA	40	MONTENEGRO	5
AZERBAIJAN	3	NORVEGIA	8
BANGLADESH	5	NUOVA ZELANDA	16
BELGIO	544	OLANDA	246
BRASILE	19	PAKISTAN	2
CANERUN	6	PERU	26
CANADA	23	POLONIA	25
CINA	17	PORTOGALLO	18
COLOMBIA	3	PORTORICO	2
COSSO	1	REPUBBLICA Ceca	8
COREA DEL SUD	10	ROMANIA	16
COSTA D'AVOIRO	9	RUSSIA	14
CROAZIA	2	SALVADOR	12
DUBAI	5	SENEGAL	1
DANIMARCA	17	SERBIA	8
EQUADOR	2	SINGAPORE	2
EGITTO	7	SLOVENIA	22
ERITREA	2	SPAGNA	118
FINLANDIA	9	SRI LANKA	20
FRANCIA	1002	STATI UNITI	79
GERMANIA	662	SVEZIA	6
GIAPPONE	19	SVEZZERA	228
GRAN BRETAGNA	214	TAIWAN	1
GRECIA	6	TANZANIA	1
HONG KONG	2	THAILANDA	6
INDIA	5	TURCHIA	2
IRAN	4	UCRAINA	22
IRLANDA	2	UNGHERIA	1
ISLANDIA	1	Vietnam	4
ISOLE MAURITUS	10		
ISPALE	10		
KOSOVO	1		
KUWAIT	6		
LETTONIA	2		
LIBANO	2		
LITUANIA	2		
		Totale turisti stranieri	2442







---

# Visita al Sacro Monte

Gli alunni di classe terza della scuola media dell'Istituto Giulio Adamoli di Besozzo hanno effettuato una visita al Sacro Monte di Varese il 21 settembre scorso. Dopo la visita alla Chiesa dell'Annunciata, affascinati e sedotti dalla splendida e maestosa vetrata di Trento Longaretti, guidati dal Professor Lanciotto hanno realizzato all'interno delle proprie aule delle vetrate artistiche con supporti di cartoncino e carta velina creando un'atmosfera coinvolgente, ricca di colore e di grande impatto visivo donando emozioni come il grande Longaretti ha fatto con noi.

*Annamaria Cadario*

**L**o con la mia classe e le altre due terze della scuola Adamoli di Besozzo abbiamo fatto un'uscita sul territorio al Sacro Monte di Varese. Questa è stata la nostra prima gita con la scuola media, purtroppo il tempo non era dei migliori. Siamo partiti alle 8 circa da Piazza De Gasperi di Besozzo con il pullman e ci siamo diretti verso Varese.

Il Sacro Monte di Varese è stato riconosciuto come patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Il piccolo borgo dove il tempo si è fermato è davvero suggestivo con i suoi vicoli acciottolati e il magnifico panorama e, se si è fortunati, non come noi, si riesce a scorgere in lontananza la Madonna del Duomo di Milano.

Una delle tappe principali al Sacro Monte è il Museo Pogliaghi. Questa casa- museo è stata realmente la casa di Lodovico Pogliaghi, che è stato uno dei grandi architetti, pittori e scultori locali.

Una delle sue opere più grandi è stata sicuramente la porta principale del Duomo di Milano. La porta è stata poi riprodotta dallo stesso Pogliaghi in gesso, ma la si può vedere di un colore giallastro proprio perché venne dipinta.

Questa è stata la prima opera che la guida ci ha mostrato, poi abbiamo fatto una sorta di caccia al tesoro divisi a gruppi e ognuno aveva degli oggetti da cercare e poi dire in quale stanza si trovavano.

Quando si entra in questo museo non si capisce davvero dove ci si trova perché nella vasta collezione di Pogliaghi ci sono pezzi provenienti da tutto il mondo.

La casa vera e propria è formata da tre piani ma solo il pianterreno è dedicato alla sua collezione; il piano ha poche stanze ma

ben distinte tra loro.

Una delle stanze più piccole è l'Esedra che ospita i le opere greco-romane con sculture di diverso genere; una stanza più grande è la Sala Rossa, dedicata al periodo tra il 1600 e il 1700 dove vengono conservate delle ceramiche; una delle stanze più particolari è la Sala Dorata, una riproduzione di una stanza 4 volte più grande che gli venne commissionata dallo Scià di Persia.

La sala più grande in assoluto è quella che ospita la porta del Duomo di Milano.

Bellissime sono anche le medaglie situate nel suo studio che rappresentano diversi personaggi tra cui Cristoforo Colombo, la medaglia era uno degli oggetti che dovevamo cercare per la caccia al tesoro.

Dopo aver visitato il museo abbiamo fatto una visita al borgo; anche qui abbiamo fatto una specie di caccia al tesoro, girando per il borgo alla ricerca di particolarità e curiosità tutte da riportare sul foglio che era stato consegnato a ogni gruppo.

Da visitare sicuramente è il Santuario, situato proprio



Vetrata Trento Longaretti - particolare (Foto Arke)

al centro del borgo. Si tratta di una grande chiesa decorata con stucchi barocchi e affreschi; questa chiesa ci è stata spiegata dal nostro professore di arte che ci ha messo alla prova facendoci riconoscere gli stili presenti al suo interno.

In Piazza Paolo VI si può vedere la statua dello stesso Papa accompagnato da quattro pecore di cui una a cinque zampe; qui ci siamo divertiti a scovare la pecora con una zampa in più. La cappella che si trova appena sopra il santuario, la Cappella dell'Annunciata, anticamente progettata come chiesa "invernale" perché più piccola e raccolta del Santuario, in via eccezionale è stata aperta anche a noi. Appena si entra ci si ritrova in una piccola chiesetta, ma appena si alza lo sguardo...



Vetrata Trento Longaretti (Foto Arkè)

il soffitto è stato realizzato con una grande vetrata a sfondo azzurro raffigurante Paolo VI, il Duomo di Milano e la Cattedrale di San Pietro di Roma. Anche le poche finestrelle e la porta sono state create con la tecnica della vetrata; esse infatti rappresentano i vari simboli Mariani. Abbiamo avuto come guida la Dottoressa Bianchi che ci ha raccontato la storia della chiesa e le vicissitudini che riguardano la splendida vetrata di Trento Longaretti.

Anche la Via Sacra o Via delle Cappelle va visitata: è una via costituita da 14 cappelle per 2 km totali. Le cappelle rappresentano gli eventi del Rosario: dalla Natività di Gesù alla sua Crocifissione.

Sulla via del ritorno abbiamo percorso le cappelle a ritroso, cioè dalla 14esima alla prima. Anche se non le abbiamo visitate in ordine mi sono piaciute comunque: certo farle in salita sarebbe stato più faticoso!

Ogni cappella è diversa, alcune più grandi, altre più piccole ma sono una più bella dell'altra.

Arrivati all'arco che determina l'inizio della serie di cappelle abbiamo continuato a camminare su una strada asfaltata per poi arrivare al parcheggio dove abbiamo aspettato il pullman che ci avrebbe ricondotti a casa.

Anche se quel giorno faceva freddo e pioveva, questa gita mi è piaciuta comunque, consiglio a tutti di visitare il Sacro Monte.

*Alice Tagliapietra*



Vetrare artistiche degli alunni di Besozzo (Foto A. Cadario)

# Il fulgore della pace



La Chiesa ama contemplare, celebrare e cantare i misteri della vita del suo Signore, da secoli e con sapiente creatività è impegnata in quest'opera mossa unicamente dal desiderio di corrispondere all'amore di Colui che l'ha legata a sé come sua amatissima sposa.

Noi che amiamo il Sacro Monte o perché abbiamo la fortuna di abitarci o perché possiamo salirvi spesso o perché, anche solo una volta, è stato il luogo che ha custodito con la sua bellezza un momento importante della nostra vita, sappiamo che la forza segreta di questo luogo sta nella fede di tanti che, lungo i secoli, hanno accolto l'annuncio della salvezza e per esso si sono fatti pellegrini e cantori.

Possiamo leggere così tutta l'arte delle cappelle del rosario, come il canto della materia che offre forme, colori e luci per narrare quella *vita che si è fatta visibile*, quel mistero che potremo dire di aver compreso, almeno un po', solo quando sentiremo il desiderio di inginocchiarci per adorare.

Tra tutti i misteri della vita del Signore Gesù, quello del suo natale è quello che con maggiore forza chiede di essere espresso mediante forme belle, quelle dell'arte, della musica e del canto.

Anche nel nostro tempo un po' dimentico del senso autentico del Natale, difficilmente resistiamo al fascino del presepe. Alle prese con fondali e statuine a tutti è data la possibilità di realizzare con le proprie mani un paesaggio, uno spaccato di vita in cui, magari senza rendercene conto, collochiamo ciò che abbiamo

di più caro, ciò che temiamo e ciò che speriamo. Generalmente predisponiamo uno scenario immerso nella penombra che solo successivamente verrà illuminato e la luce irraggerà sempre dallo stesso punto: la culla in cui collocheremo il Bambino.

Nella sua lettera apostolica sul significato e il valore del presepe intitolata *Admirabile signum* Papa Francesco scrive: *rappresentiamo il contesto del cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano l'esistenza [...] La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiarati quanti attraversano le tenebre della sofferenza.*

Quando poi è la tradizione musicale a raccontare il mistero dell'incarnazione ne nascono quelle melodie indelebilmente scritte nella nostra memoria, che al primo accenno già commuovono e che, per richiamarne una delle più famose, *pace infondono nel cuor.*

Alla nostra comunità, da lungo tempo, la chiesa ambrosiana ha affidato la custodia e la pratica del suo antico canto: il canto ambrosiano.

Come sa chi partecipa ogni domenica alla Messa delle 7.30 nel nostro santuario, si tratta di un canto monodico, severo nelle sue forme, affidato alla lingua

latina e per questo non di immediata comprensione. Tuttavia noi che lo pratichiamo ogni giorno e alla sua scuola abbiamo affinato la nostra sensibilità sino a percepire il mistero che palpita in quelle antiche parole e in quelle inusuali melodie, possiamo assicurare che dietro quella scorza austera e poco attraente si nasconde tutta la dolcezza della Grazia che sostiene e consola il nostro cammino. Ne è un esempio il bellissimo canto previsto per l'ingresso della Messa del giorno di Natale: *Lux fulgebit*.

*Lux fulge-bit ho- di-e su- per nos, qui- a na- tus est nobis Do-*  
*mi- nus et vo- ca- bi- tur Ad- mi- ra- bi- lis De- us, prin- ceps pa- cis, Pa- ter*  
*fu- tu- ri sae- cu- li, cu- ius re- gni non e- rit fi- nis.*

Riportiamo il testo latino con la sua traduzione:  
*Lux fulgebit hodie super nos, quia natus est nobis Dominus et vocabitur Admirabilis Deus, princeps pacis, Pater futuri saeculi, Cuius regni non erit finis.*

Oggi una luce risplende su noi perché è nato per noi il Signore.  
 Ed è chiamato ammirabile Dio, principe della pace padre di tutti i secoli.  
 Il suo regno non avrà fine.

Il canto nella sua brevità condensa la grande profezia di Isaia 9, 1-6 e sin dalle sue prime battute richiama il noto testo: *Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulge*. Tuttavia l'avverbio *hodie*, oggi, e l'uso del verbo al futuro *fulgebit* che prolunga nel tempo l'azione della luce, permette all'assemblea che intona il canto di annunciare che la profezia si è adempiuta: qui ed ora per noi una luce rifulge e continuerà a farlo. Quel popolo che camminava nelle tenebre ora è chiamato alla lode, perché il Signore è nato, *natus est nobis Dominus*.

I versetti che seguono riecheggiano le espressioni usate da Isaia per descrivere la nascita di un re che partecipa del disegno provvidenziale di Dio sulla storia. Egli è *ammirabile* e *padre* di una posterità che non avrà fine. Cantate nel giorno del natale del Signore, davanti a quel bambino *avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia*, queste parole invitano l'assemblea all'adorazione ammirata di un mistero che a noi si rivela: *annunciamo la vita eterna che era presso il Padre e si manifestò a noi (1 Gv 1,2)*, nell'umile carne di un bambino.

Ma la perla preziosa di questo canto sta nell'epiteto *princeps pacis*, principe della pace.  
 E qui dobbiamo dare uno sguardo alla struttura melodica del canto (vedi immagine). Una progressione costante di ornamenti che innalzano la melodia verso l'acuto accompagna quasi tutto il testo, fatta eccezio-

ne per il breve segmento in cui si cita l'espressione *principe della pace*. Qui la melodia placa la sua corsa e la sua tensione verso l'alto, per riprenderla poi nell'ultimo tratto sino alla conclusione. Solo quattro note accompagnano le quattro sillabe di *princeps pacis*, una per ogni sillaba, quasi ad obbligare il cantore a pronunciare bene, sillabando con chiarezza e decisione le parole e accompagnandole con due brevi, ma significative pause, una che precede e una che segue. Il tutto conferisce a questo tratto melodico la dignità di un annuncio che chiede silenzio e genera silenzio. Dall'alto dei cieli è discesa la pace, si è come posata sull'umanità che da sempre la invoca e la attende. Quattro note che si muovono appena, per grado congiunto, semplici da imparare, da eseguire, fatte apposta per non essere dimenticate. È una bellissima descrizione sonora della pace come mistero che viene da lontano, dal *Dio Altissimo* e *Ammirabile*, ma che allo stesso tempo è dono affidato agli uomini, perché se ne prendano cura, la cerchino con ogni mezzo, non se ne dimentichino mai.

Il canto sembra suggerirci che poiché Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi, la pace risplende come realtà possibile. Potremmo applicare alla pace le parole del libro del Deuteronomio: *Non è nel cielo perché tu dica: «Chi salirà per noi in cielo, per prendercela e farcela udire, affinché possiamo eseguirla?»*. *Non è al di là del mare, perché tu dica: «Chi attraverserà per noi il mare, per prendercela e farcela udire, affinché possiamo eseguirla?»*. *Anzi questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica* (cfr. Dt 30, 12-14).

La pace è nel nostro cuore quando si apre all'ascolto e all'accoglienza del progetto di pace che Il Signore non smette di rivelarci attraverso la sua parola e dei sogni di pace di tutti coloro che con noi condividono il cammino dell'esistenza. La pace è sulle nostre labbra quando le apriamo per benedire, per consolare, per incoraggiare, per sorridere, per pregare e per cantare. Sia un Natale di pace per tutti!

**Romite Ambrosiane**  
 (Foto archivio Romite Ambrosiane)

# Una bella tradizione

**È** con piacere che, molto brevemente, racconto la storia di questa tradizione, anche perché non abbiamo un particolare racconto e/o memoria scritta che narri il come, quando e perché è iniziata questa per noi super maratona notturna da Castellanza al Sacro Monte di Varese. Quello che sappiamo ci è stato tramandato verbalmente e il suo incipit ha origine in una PROMESSA di un cittadino castellanzone, militare nella tragica campagna di guerra in Russia: "SA PORTU A CA' A PEL A VO' A MADONA DUL MONTI A PE' FIN CA SCAMPU" (se mi viene concessa la grazia di tornare vivo a casa vado tutti gli anni fin che campo a piedi alla Madonna del Monte) e noi tutti, Varesotti e Varesini, sappiamo che la Madonna del Monte è all'ineguagliabile ed esclusivo Sacro Monte di Varese.

Siamo nell'immediato dopoguerra (1946) e da allora tutti gli anni, una domenica di maggio, inizialmente con qualche suo strettissimo amico, poi con la nascita del gruppo podistico "I TAPASCIONI" ed infine coinvolgendo il gruppo CAI di Castellanza si è mantenuta nel tempo la promessa. Ogni anno i partecipanti erano sempre più numerosi fino a raggiungere quota 260 podisti prima dell'interruzione (2020/2021) causa Covid.

Quest'anno abbiamo potuto riprendere la tradizionale camminata che si è svolta domenica 2 maggio u.s. con la partecipazione di 210 podisti contro ogni nostra aspettativa e previsione.

Continueremo questa bellissima tradizione, facendo



nostro l'ex voto del cittadino Castellanzese che ormai ha meritatamente raggiunto la meta celeste e già ci stiamo attivando per la prossima camminata alla "Madonna del Monte" nella solita tradizionale data che cade la 2<sup>a</sup> domenica di maggio.

**Ercole Frigoli**

CAI Castellanza (Foto dell'autore)





# CHIARAVALLI

## GROUP *SpA*

CHIARAVALLI GROUP SpA

Via per Cedrate, 476 - 21044 CAVARIA con PREMEZZO (VA) ITALY

Telefono +39 - 0331 214511 - [chiaravalli@chiaravalli.com](mailto:chiaravalli@chiaravalli.com)

[www.chiaravalli.com](http://www.chiaravalli.com)

# CONCESSIONARIA CASTIGLIONI



# Tecno-TETTO



- Progettazione e realizzazione di:
  - coperture in legno,
  - coperture industriali.
- Realizzazione case in legno
- Rimozione e smaltimento amianto
- Installazione di sistemi anticaduta

21020 - Varano Borghi (VA)  
Via Brabbia, 6  
Tel.: 0332 / 960980

[www.tecno-tetto.it](http://www.tecno-tetto.it) - [info@tecno-tetto.it](mailto:info@tecno-tetto.it)



Barbiero Antonio s.n.c marmi,  
graniti, tecnologia 3D



[marmibarbiero@gmail.com](mailto:marmibarbiero@gmail.com)  
[lucabarbiero.9@gmail.com](mailto:lucabarbiero.9@gmail.com)  
[www.barbieroantoniosnc.it](http://www.barbieroantoniosnc.it)



## Il Salumaio di S.Ambrogio

di Alberto Campiglio & C. S.n.c.  
Via Sacro Monte n. 1 - 21100 Varese  
tel. e fax. 0332 227551 - p.i. 01991810126


## FARMACIA DI S. AMBROGIO DEL DOTT. BOMBARDELLI


**FB**  
FARMACIA  
di S. AMBROGIO  
DOTT. BOMBARDELLI


Via Ausonio 2, Fraz. Sant'Ambrogio Olona  
21100 Varese

Tel. e fax 0332 227021

[www.farmaciabombardellivarese.it](http://www.farmaciabombardellivarese.it)

 Farmacia dott. Bombardelli

 farmacia\_bombardelli

 351 965 5229

e-mail: [bombg1@gmail.com](mailto:bombg1@gmail.com)



I NOSTRI ORARI:

Da lunedì a sabato

8:30/12:30 15:30/19:30



Nuovi servizi e opportunità che possiamo da oggi proporre ed ospitare nei nuovi spazi della farmacia.

### I nostri servizi

- Elettrocardiogramma
- Holter pressorio
- Holter cardiaco
- Test intolleranze alimentari
- Test celiachia
- Tampone faringeo
- Autoanalisi del sangue

- Foratura auricolare
- Prenotazione esami e visite ASL
- Cabina estetica (trattamenti viso e corpo con apparecchiatura di radiofrequenza)

#### Novità:

- Trattamenti infermieristici
- Trattamenti di fisioterapia
- Trattamenti di psicoterapia
- Controllo gratuito dell'udito
- Consulenza nutrizionistica
- Riflessologia plantare





## TONINO

Il macellaio di Sant'Ambrogio  
dal 1982



PREMIATA MACELLERIA  
di Antonio Novello

0332 229395 

P.zza Milite Ignoto, 1   
VARESE loc. Sant'Ambrogio

MACELLERIA • POLLERIA • SALUMERIA  
selezione di FORMAGGI RARI d'Alpeggio  
selezione di prodotti tipici regionali  
CARNI PIEMONTESI



**MUSAJO  
SOMMA**

ASSICURIAMO VARESE DAL 1974

Agenzia Generale  
Varese Città Giardino

Via Vittorio Veneto 11, VARESE - 0332 83.04.00  
[www.agenzia.generali.it/VARESECITTAGIARDINO](http://www.agenzia.generali.it/VARESECITTAGIARDINO)



**Corvi cav. Alfredo**  
*"FIORAIA" di Corvi A. & C. s.n.c.*

Corso Matteotti, 39  
21100 Varese  
Tel. 0332 284121 - Fax 0332 831250  
[www.corvi.it](http://www.corvi.it) - [info@corvi.it](mailto:info@corvi.it)

## Paolo Belloni

Cornici dal 1980

Via Bernardino Luini, 2 (nel cortile)  
21100 Varese

Tel 0332 238020 - 340 2620560  
[bll.pla@virgilio.it](mailto:bll.pla@virgilio.it)  
[www.paolobellonicornici.it](http://www.paolobellonicornici.it)

---

**Per questo spazio pubblicitario contattare  
[info@amicidelsacromonte.it](mailto:info@amicidelsacromonte.it)**

# L'Olona

La Rasa, il Sacro Monte e... Milano



La Rasa e (sotto) la sorgente dell'Olona

**E**ra Natale: aveva nella notte nevicato. Un bambino sul terrazzo del Mosè guardando la valle, domandò al papà che teneva per mano: “Che bello quel Presepio laggiù! Come si chiama?” E indicava il borgo della Rasa inbiancato. Sì, la Rasa adagiata ai piedi del Sacro Monte che appare nelle cartoline prese dall'alto sembra proprio un Presepio artificiale: il Sacro Monte senza la Rasa non sarebbe così affascinante!

Forse non tutti sanno che un tempo, quando il Sacro Monte era Comune, prima di essere annesso alla città di Varese, la Rasa era una frazione del nostro borgo e il sentiero che scendeva lungo le Pizzelle, oggi incontrastato territorio dei cinghiali, era abitualmente percorso dagli abitanti del luogo che avevano interessi comuni amministrativi e commerciali.

Poi vennero i milanesi che avevano incominciato a domandarsi da dove venisse quel corso d'acqua sotterraneo che aveva in gran parte formato il loro grande canale artificiale detto il Naviglio, grazie al quale la città di Milano rispettava la “storia” che aveva sempre voluto le grandi città nascere sui fiumi: Roma sul Tevere, Firenze sull'Arno, Parigi sulla Senna, Londra sul Tamigi e così via. D'accordo: si sapeva che i cana-



li del Naviglio attingevano le loro acque da un fiume che si chiamava Olona (nome probabilmente di origine celtica) e che nasceva dalle Prealpi Lombarde, ma nulla di più. Oggi invece si sa tutto su questo fiume, completamente lombardo, che nasce proprio dalla Rasa; e anche si capisce come ci sia sempre stato un feeling tra le comunità di Varese e di Milano: non solo un filo ideale di lingua e di consuetudini, ma un vero “legame fisico”: l'OLONA.

**Piergiorgio Gallinoni**  
(Foto dell'autore)

# Incontro con «Iosepo Bernaschono»

**M**entre consultavo nell'Archivio Diocesano (ASDMi, Pieve di Varese, Vol. 105) alcuni documenti relativi ai monasteri femminili di Varese, per lo più della fine del sec. XVI, in particolare di Santa Maria del Monte, (Monastero Santa Chiara di Bosto, di Sant'Antonino, di Santa Teresa di Biumo, di San Martino, di Santa Maria del Monte) ho potuto osservare in particolare, tra le carte relative al Monastero di San Martino, gli accurati resoconti di spese concentrati attorno al 1581. Di questo antico Monastero, la cui denominazione ufficiale era "Monastero di Santa Caterina detto di Santo Martino", è rimasta solo la chiesa, all'angolo tra Via Dandolo e la piazza del Tribunale, passata nei secoli attraverso vari rimaneggiamenti.

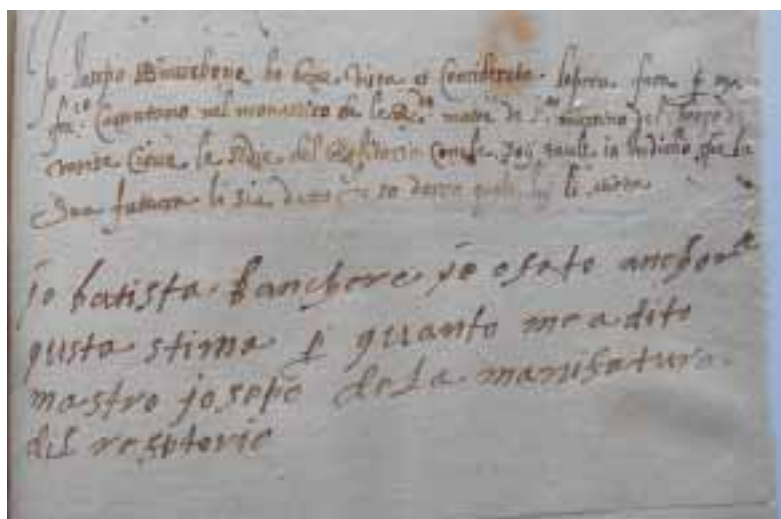
Nella lunga "Notta de li debiti quali ha il Monastero di Santo Martino" accanto a voci di spesa normali per vitto, vino, frumento, quelle straordinarie riguardavano il rifacimento del refettorio (opere di muratura e suppelletti in legno).

La spesa per gli artigiani del legno e muratura risultava la più consistente da giustificare :

**"Alli maestri de legnamo et maestri da muro per far finire il refettorio Lire 300".**

Il **18 dicembre 1581** la nuova abbadessa Suor Arcangela Biumia (Biumi), nel comunicare preoccupata al vicario moniale Mons. Porro le difficoltà del monastero per i molti debiti fatti dalla abbadessa precedente, fornisce la cifra dei lavori per il rifacimento del refettorio con richiesta di autorizzazione ai pagamenti: per quelli in legno segnala una valutazione di 50 scudi. Se si tiene presente che lo scudo equivaleva a 6 lire d'oro, si otteneva un totale di 300 lire, cifra da ritenersi di per sé non eccessivamente elevata, ma non nel caso particolare. Alla richiesta viene acclusa la valutazione di stima fatta da un esperto per i lavori in legno che conferma la congruità della cifra di 50 scudi a favore di Francesco Carantano, artigiano del legno. Si tratta quindi di una attestazione ufficiale relativa a due figure professionali del Borgo di Varese.

Chi era l'esperto su la cui perizia l'Abbadessa del Convento di San Martino giustificava in data 18 dicembre 1581 le spese per i lavori in legno? Sicuramente uno che operava nel settore: "Iosepo



Bernaschono", che conosceremo come architetto!

Forse già noto a Milano, Iosepo Bernaschono presenta con sicurezza se stesso e la sua valutazione:

**"Io Iosepo Bernschono ho bene vista et considerata lopera fata per ms. Francesco Carantano nel monastiro de le R.de matre de S.to Martino del borgo di Varise cioue le sidie del Refitorio con le soij taule io Iudicho che la Sua fattura li sia datto scudi 50 dorro quale lui li mirta"** (ASDMi, Vol. 105, Varese, Q. 19, fol. 6r): testo di comprensione immediata, ma da tener presente: *lopera* per l'opera; *sidie* per sedie; *taule* per tavole; *dorro* per d'oro; *mirta* per merita.

\*\*\*\*

Che si tratti di colui che è conosciuto come Giuseppe Bernascone/i, l'architetto, è più che probabile per le seguenti ragioni. Il nominativo di *Iosepho/Gioeseppe Bernasc(h)ono* compare nei due *Status animarum* (rilevazioni generali di anagrafe civile e religiosa di Varese), *non datati*, ma che si possono assegnare al

1572 e del 1574, per le modalità della loro composizione, in modo particolare per la struttura del secondo che presenta caratteri di composizione comuni a quelli datati '1574' di Bizzozero, di Santa Maria del Monte, di Masnago, ecc. conformi alla nuova normativa arcivescovile emanata nel 1574.

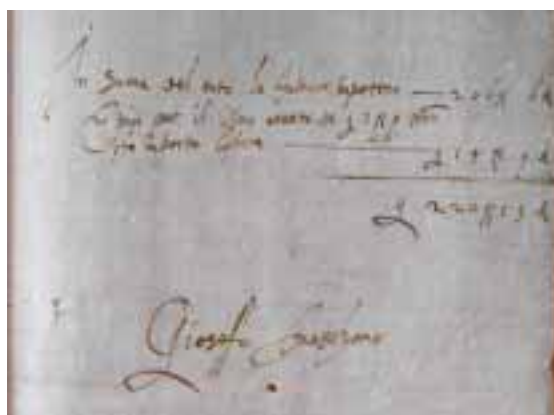
*Iosepo Bernaschono* è quindi da riconoscersi come l'unico con tale nominativo ed appartenente all'unica famiglia in quel frangente censita in Varese (1572 e 1574) con quel cognome, benché il cognome fosse noto in Varese e nel circondario, in particolare a Santa Maria del Monte.

Inoltre, procedendo per comparazione, negli stessi *Status animarum* compare anche Giulio Tatto, l'autore della famosa *Cronaca*: Giulio Tatto sarebbe morto a 80 anni nel 1620 ed era nato quindi nel 1540: infatti compare nel primo *Status* di anni 32 e nel secondo di anni 34. Negli stessi elenchi (da assegnare quindi al 1572 ed al 1574)

Giuseppe Bernascone nella famiglia di *Francesco Bernascono* compare rispettivamente di 18 e 20 anni: era quindi nato, con tutta probabilità, prestando fede rispetto ai due *Status animarum*, nel 1554.

In conclusione, *Iosepo Bernascono* a 27 anni, nel 1581, era già ritenuto un artigiano competente e valido estimatore: si osservi anche nello scritto di sua mano il perfetto controllo e l'eleganza del tratto grafico, la cui evidenza risalta nel confronto con l'attestazione sottostante. Vent'anni dopo o quasi il tratto grafico conosce qualche variazione.

Altri dati personali, familiari e professionali del Bernascone sono già stati portati alla luce dalla ricerca storica: mi riferisco alla pubblicazione di Silvano Colombo con un articolo sui *Calendari della Famiglia Bosina* del 1965: *Documenti inediti per una breve storia del Monastero di S. Antonino di Varese*, pp. 62-74, e in particolare allo studio di Francesco Repishsti negli atti di un convegno su Giuseppe Bernascone del 26 novembre 2005. Entrambi gli studi registrano docu-



mentalmente (1598-1603-1607) la presenza del Bernascone nelle fasi di costruzione del Monastero di S. Antonino.

Altre informazioni sul Bernascone, che mi sembrano invece inedite, sono contenute negli atti della visita a Varese del 1581 (ASDMi, Varese, vol. 84, q. 11, fol. 96) fatta da Antonio Seneca: tra gli accertamenti relativi alle principali figure professionali, culturali, politiche del Borgo di Varese, vi è un'annotazione relativa alla categoria dei "Pictores" (da intendersi forse per *disegnatori*, non incompatibile con l'attività che avrebbe poi svolto di architetto), che attesta:

"*Magister Ioseph Bernasconus qui in ligno sculptoriam quandoque exercet*", cioè Maestro 'Giuseppe Bernascono che esercita talora scultura in legno': professione già segnalata da Repishsti, p. 63. Sono invece già note (Repishsti) le informazioni relative alla figlia del Bernascone, Angela, di cui ho trovato riscontro (ASDMi, Varese, volume 63). Nelle carte relative alla monacazione di giovani donne al Monastero di Santa Maria, sono conservate

le attestazioni del battesimo di Angela Bernascona, figlia di *Messer Gioseffo Bernascono e Madonna Aureglia*, nata il 10 Genaro 1587 e il certificato di cresima della stessa Angela Bernascona figlia di Messere Gioseffo, ricevuta il 22 ottobre 1605. Non si hanno ulteriori informazioni su Angela Bernascona. Ma risulta così probabile che il legame che avrebbe associato per sempre la genialità architettonica di Giuseppe Bernascono a Santa Maria del Monte sia passato anche attraverso i legami instauratisi col Monastero, dove la figlia era monaca.

**Renzo Talamona**

Seguono

A Doc. del 1581, ASDMi, Varese, Vol. 105, q. 19: attestazione sottoscritta da Iosepo Bernaschono

B Doc. del 1598, ASMi, Religione 3845, «Misura», cioè rendiconto di spese per lavori nel Monastero di di Sant' Antonino in Varese, sottoscritto da Gioseffo Bernascono.

C Doc. del 1581, Varese, Vol. 84, q. 11, fol. 96.

# La Via Francisca del Lucomagno - Testimonianze

*I testi riportati sono frutto delle impressioni, emozioni, dei sentimenti provati da due pellegrine che facevano parte del gruppo, guidato dalla dinamica e simpatica Antea di Controvento Trekking, che percorrendo la seconda tappa dell'antico cammino che congiunge Lavena Ponte Tresa a Pavia per poi proseguire fino a Roma tramite la Via Francigena, è salito al Sacro Monte di Varese percorrendo il Viale della Cappelle.*

*Non è la prima volta che queste due pellegrine salgono al Sacro Monte di Varese; per loro questo è un luogo caro, un punto di riferimento, è una località a loro familiare.*

*Però, aver percorso la salita delle Cappelle con lo spirito dei pellegrini che camminano col desiderio di comprendere le caratteristiche e le peculiarità più profonde del territorio attraversato e con la disposizione a lasciarsi permeare dall'incontro con le persone conosciute lungo la Via, ha dato vita a queste riflessioni molto intense, profonde e ricche di una fine umanità. Esse sgorgano dal profondo del loro cuore, richiamano il vissuto di un grande dolore e lo stupore di capire più in profondità le bellezze che si hanno a portata di mano.*

**Ferruccio Maruca**

**I**l Sacro Monte di Varese è un luogo a me caro, a cui sono legata per i tanti ricordi sia della mia infanzia che di mio marito. Quando ero piccola, dopo la scuola, il sabato pomeriggio vi trascorrevamo con la mia famiglia momenti spensierati e gioiosi che facevano parte di un nostro piacevole rituale.

E poi le serate con con il mio futuro marito, trascorse sempre su quella scalinata della Nona Cappella a guardare la luna e a chiederle quale sarebbe stato il nostro futuro. Quell'immagine a noi tanto cara, una casa, una famiglia, quello era il nostro sogno e quello chiedevamo. E poi una parola "Per sempre" e lo dicevamo proprio su quella scalinata al cospetto della luna.

Non immaginavamo che il tempo che avevamo a disposizione fosse poco e quella parola sarebbe stata così importante nelle nostre vite.

Oggi lui non c'è più, mi restano i ricordi, i nostri sogni, i nostri figli, la nostra casa e la nostra promessa "Per sempre".

Il Sacro Monte di Varese è questo per me, una terra di confine tra cielo e terra, un luogo del silenzio dove fare spazio al nostro sentire.

Un luogo prezioso, da custodire e preservare.

Nel volto di Maria della decima Cappella di fronte alla Crocifissione di Gesù rivedo il mio dolore, la mia disperazione, i miei "Perché?".

Ci sono le Stazioni della Via Crucis che richiedono tempo, dove bisogna sedersi e aspettare.

Io sono ferma lì, alla decima Cappella di fronte al mistero della morte.

Provo a dargli un senso, ma non ci riesco, perché quando la morte arriva improvvisa e in giovane età è tutto più difficile.

So che devo andare avanti, che la mia vita come la Via Crucis va completata, perché spesso è alla fine del percorso che comprendiamo il significato di quanto ci è accaduto.

A volte le forze mancano, la salita è dura ma non ci si può fermare.

Il Sacro Monte di Varese mi ricorda ogni giorno tutto questo, che per comprendere appieno il significato della vita bisogna passare talvolta attraverso la Croce. Resta e resterà il mio angolo di paradiso.

**Raffaella Cervini**

**A**bito a Varese da molti anni, sono cresciuta in un paese a pochi chilometri dalla città; al Sacro Monte sono salita davvero tante volte. Ci andavo da bambina con la mia famiglia e di quelle volte ricordo la girometta, che mi comprava la nonna. Ci sono stata da ragazza, a volte per una passeggiata,



altre per un pellegrinaggio. Ero lungo la via delle cappelle nel 1984, in occasione della visita di San Giovanni Paolo II. E poi ancora al Sacro Monte con gli amici che venivano a visitare Varese, con mio marito, con le nostre figlie, in estate per cercare un po' di fresco, in inverno per giocare con la neve e gustarne il fascino.

Oggi ci sono tornata con Controvento Trekking, durante la seconda tappa della via Francisca del Lucomagno ed è stato come fosse la prima volta!!

Ho salito la via delle cappelle, ammirandole con gli occhi di chi, nel gruppo, le vedeva per la prima volta e ho provato un rinnovato stupore e una grande gioia.

Ho ritrovato nel gruppo qualcuno che non vedevo da tanti anni ed è stata una bella occasione per trascorrere una giornata insieme, raccontandoci il tempo che non abbiamo potuto condividere.

La giornata era splendida: cielo terso, sole caldo, panorama mozzafiato da Varese fino a Milano e verso gli Appennini, dalla Martica fino alla Grigna e al Resegone, dal lago di Varese al Maggiore, allungando lo sguardo verso il Piemonte.

Abbiamo camminato insieme, ma ognuno ha fatto la propria salita, soffermandosi per vedere gli interni delle cappelle, per ammirare il panorama o per recuperare un po' di fiato. C'era chi camminava in silenzio, chi chiacchierava, ... ognuno al suo passo, con la sua modalità; tutti però sulla stessa via.

Mi è piaciuto pensare di ripercorrere la strada, che tante altre persone hanno percorso durante i secoli scorsi. Mi sono sentita in cammino insieme a loro, oltreché insieme ai miei compagni di Controvento Trekking. E ho provato grande ammirazione e riconoscenza per chi ha scelto il Sacro Monte come luogo di romitaggio, dove recarsi per prendere le distanze dalle preoccupazioni della quotidianità, dove dirigersi per guardare il mondo con un po' di distacco, dove andare per stare più vicino al cielo.

E tanta gratitudine ho provato per Ferruccio Maruca, che lo ha inserito nel percorso della via Francisca e che oggi ci ha accompagnati lungo le cappelle, raccontandoci con passione la loro storia e le loro particolarità.

Le cappelle rimandano ognuna ai misteri del Rosario e la via che sale al santuario è ricca di simboli e di messaggi preziosi. Ho scoperto che gli affreschi della settimana sono del Morazzone, del Pier Francesco Mazzucchelli nato nel paese in

cui anch'io sono nata e che la quinta è la cappella dei varesini, finanziata dalle loro offerte.

Ho capito il significato degli archi e delle fontane, che stanno in prossimità di essi.

Ho ammirato gli interni delle cappelle e in particolare le scene della vita quotidiana, che fanno parte della realizzazione artistica; sono la modalità per attualizzare il messaggio di fede, per collocare la rappresentazione sacra nella vita di tutti i giorni.

Mi piace pensare a quante persone sono passate per queste cappelle nel corso dei secoli e a quante storie si sono incrociate per questa via. E mi rende felice pensare anche a me lungo questo percorso. Un'unica strada, alla quale si arriva in modi diversi e in tempi differenti, lungo la quale ci si può incontrare di nuovo, dopo essersi persi di vista; un cammino che conduce verso un luogo, dal quale, guardando l'orizzonte, si scorge l'infinito.

**Patrizia Valerio**

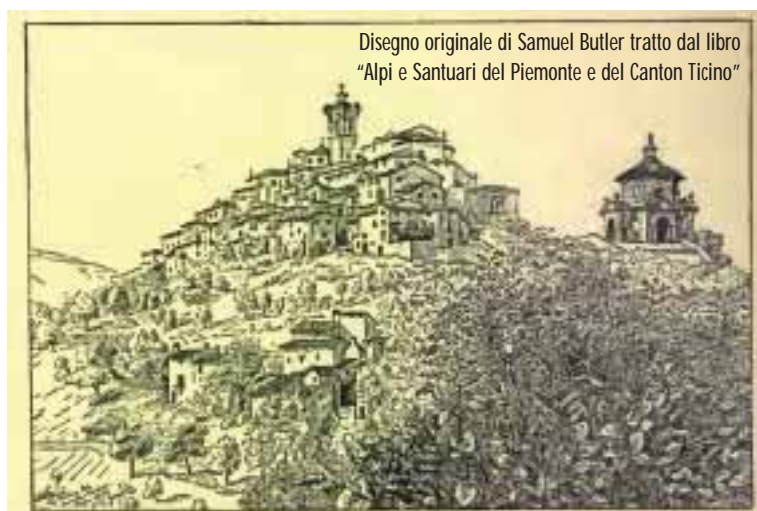
*(Foto archivio Ferruccio Maruca)*



# Samuel Butler al Sacro Monte

“E' un luogo di singolare bellezza. Vale la pena di venire da lontano per vedere le cappelle. Ma questo panorama della città vale ancora di più. (...) Agli italiani riesce difficile vedere un posto sopraelevato senza provare il desiderio di metterci sopra qualcosa e raramente hanno ottenuto un risultato migliore di questo Sacro Monte di Varese”.

Con occhio sorpreso ed ammirato a fine Ottocento Samuel Butler così descriveva nei suoi diari di viaggio la salita al Sacro Monte di Varese. Una bellezza senza tempo da conoscere, amare e proteggere. Personaggio eclettico, Butler fu romanziere, musicista, filosofo, disegnatore, sempre al bando dai circoli ufficiali per le sue tesi spesso discutibili e contro corrente. Trascorse la maggior parte della sua vita a Londra ma l'Italia ed i Sacri Monti furono il grande amore della sua vita. Sentì parlare di Sacri Monti per la prima volta ad Arona nel 1871 e da quel momento il suo interesse si trasformò in una vera e propria passione. Visitò Varallo, Orta, Oropa, Montigrone ed ogni estate tornava puntualmente in Italia, Paese che elesse a sua seconda patria per la felicità che gli procurava, per andare alla scoperta di cappelle, chiese e santuari. Assunse su di sé la missione di far conoscere in Europa l'importante realtà storica ed artistica dei Sacri Monti italiani che non si stancò mai di frequentare adattandosi a faticose camminate e sistemazioni di fortuna. Nel suo libro “*Alpi e Santuari del Piemonte e del Canton Ticino*” pubblicato nel 1881 leggiamo che a Varese arrivò in carrozza da Mendrisio percorrendo una strada piacevole ma senza punti di particolare interesse. Dalla città proseguì direttamente per il Sacro Monte dove alloggiò all'hotel Riposo, vicino alla prima Cappella proprio sotto l'arco che immette alla salita. Ottimo albergo - annota - comodissimo, mai troppo caldo neppure nei giorni della canicola, con panorama stupendo. Butler racconta di aver osservato i pellegrini che andavano e venivano e di essersi accorto che tutti sembravano contenti e di ottimo umore. La sua curiosità è immediatamente attirata dalla prima cappella dove è raffigurata l'Annunciazione. La realtà della scena lo colpisce particolarmente: il lavabo con il sapone vero, le pantofole ben disposte sotto il letto rendono talmente viva la rappresentazione da far pensare ad una stanza da letto di una signora. Ad accrescere il realismo contribuiscono i gruppi di statue dipinte che suscitano gli “*Oh Bel!*” dei pellegrini che bisbigliano esclamazioni di ammirazione quando guardano oltre le grate di ferro. Ciascuna cappella è considerata un piccolo capolavoro di architettura ed il loro susseguirsi lungo il percor-



Disegno originale di Samuel Butler tratto dal libro “Alpi e Santuari del Piemonte e del Canton Ticino”

so della via sacra viene paragonato alle variazioni di Handel, musicista amato particolarmente dall'autore inglese. La cappella che suscita in Butler maggiore impressione è quella della disputa nel Tempio per la resa degli atteggiamenti e delle espressioni dei dottori. Unico il panorama del borgo sulla collina oltrepassata la sesta cappella; tanto bello da non poter distoglierne gli occhi né saperlo rappresentare con un disegno. Nel borgo lo attirano “*gli allegri colori delle bancarelle dove si vendono collane di perle e cianfrusaglie religiose*” e la locanda dove si può “*pranzare ottimamente e trovare -credo- un'ottima sistemazione per la notte*”. Poche osservazioni sul Santuario eccetto la nota sull'architettura barocca con un buon effetto d'insieme. Curioso il suggerimento per il visitatore: chiedere al sacrestano di mostrargli uno splendido paliotto finemente ricamato del tredicesimo secolo. Fortuna volle che Butler si trovasse al Sacro Monte di Varese durante una delle grandi feste dell'anno: migliaia furono i pellegrini visti salire e scendere e numerose le processioni.

“*Le processioni erano più belle nella parte alta della salita; c'erano pellegrini, tutti adornati di piume colorate, e preti e stendardi e musica e porpora e oro e bianco e oro rilucente contro il cielo azzurro senza nuvole. Il vecchio prete stava ad una finestra per ricevere le offerte dei fedeli mentre passavano ma mi è sembrato che gli dessero soltanto alcuni “bambini” di cera. Forse era abituato. Intanto la banda suonava una musica barocca sulla piazzetta barocca e tutto l'insieme era barocco. (...) Poi i pellegrini entrarono all'ombra di un grande macigno dietro il santuario e si sparpagliarono sull'erba per pranzare*”. Paragonato a una specie di “*Rosherville Gardens religioso*” Il Sacro Monte di Varese - conclude Butler - è il posto giusto per trascorrere una bella giornata. Come non essere d'accordo con lui?

**Rosalba Franchi**

## Una Cartolina

LA FORMA DELLA LUCE *di Giuliano Tognella*



Cara Signora Iona,

la presente immagine riprende l'interno del Santuario di Santa Maria del Monte sopra Varese. Qualche lustro addietro le lampade a sospensione, dal diffusore sferico realizzato in vetro opalino, vennero sostituite da apparecchi illuminanti di formato cubico.

Guardandole non posso far a meno di ricordare le luminose considerazioni che Giulio Carlo Argan spese a commento della tavola, dipinta dal Beato Angelico nel 1433, per il Tabernacolo dei Linaioi:

*"Le teste sono volumi regolari, delineati sul modulo della sfera trasparente che il Bambino ha in mano. La forma geometrica è certo la più perfetta che l'intelletto umano possa pensare, dunque la più vicina alla forma che Dio ha dato al mondo, creandolo: come tale è anche quella che meglio si associa con la sostanza di cui Dio riempie lo spazio del mondo, la luce. Come forma ideale, che supera la fisicità o l'opacità della materia, la forma geometrica è la sola che non opponga uno schermo alla luce, anzi se ne saturi, diventi la forma stessa della luce. Del resto, se (come diceva il Brunelleschi) lo spazio è forma geometrica e la luce divina (come diceva San Tommaso) riempie lo spazio, come negare che la forma geometrica sia la forma della luce?"*

È difficile associare alla luce la stabile forma tetragona: la piccola fiamma di una candela descrive nel buio un alone sferico.

Sotto gli archi delle "Case Nove della Procuratia" sospese sfere di vetro illuminano la Piazza veneziana, esaltando la ritmica geometria della fabbrica cinquecentesca.

Sferica è la forma razionalista dei prosaici diffusori di luce elettrica, onnipresenti nelle case italiane dagli anni trenta agli anni sessanta, forse ispirati all'"ovo sacro impeso dalla conchiglia del semicattino" (Longhi) nella Pala di Brera.

E nel 1992 Achille Castiglioni progettò per Flos una famiglia di lampade, giocoso omaggio all'uovo di Piero.

Sembra che le cubiche lampade sacromontine oltre a ricordare antiche, durissime, caramelle traslucide con anima sferica, costituiscono inconsapevolmente apologie di suprematiste Vittorie, presentandosi come sorelle postume della trasgressiva pentola "la Cubica", disegnata nel 1991 da Aldo Rossi e recentemente ri-prodotta da Alessi.

Cara Signora Iona, questi ed altri pensieri alimentano la mia diffidenza nei confronti del Design "d'Autore" e con Adolf Loos non posso che rimpiangere la forma anonima e necessaria delle Cose Comuni.

Un caro saluto da Santa Maria del Monte, cordialmente,  
Giuliano Tognella

## Una Cartolina

L'ANTRO DELLE NINFE *di Giuliano Tognella*



Cara Signora Iona, la presente immagine riprende l'ex Lavatoio di Velate.

Nel primo Novecento l'amministrazione comunale velatese aveva realizzato alcune strutture di pubblica utilità (il nuovo Ingresso del Cimitero, le Pubbliche Scuole, il Teatro, il nuovo Lavatoio) accomunate da una disposizione ispirata a un sobrio classicismo e da nitidi prospetti in cemento, magistralmente condotti.

Posto a monte dell'abitato alla convergenza delle due strade principali, il Lavatoio era dotato di un seminterrato adibito a magazzino che risolveva la differenza di quota del sito scosceso. Al livello superiore trovava posto la teoria delle vasche in cemento dei lavatoi individuali, allineate al centro e alimentate dal vicino Acquedotto. La struttura, generosamente illuminata da grandi finestroni dotati di serramenti in ferro, vantava una funzionalistica copertura piana.

Accanto alla destinazione principale, l'ambiente del Lavatoio accompagnava, con tonfi spessi e lunghe cantilene, la formazione dell'opinione pubblica femminile, in contrapposizione al salone del Circolo, rigorosamente riservato ai fumosi discorsi degli uomini.

Nella stagione del Boom economico, il Lavatoio, progressivamente disertato dalle lavandaie, assunse un'aura misteriosa, metafisica. Le polifonie prodotte dal gocciare nelle vasche ancora piene, riecheggiavano solenni nel silenzio; i raggi del sole erano rifratti dall'acqua, riverberando ondeggianti fantasmi luminosi sulle pareti in penombra.

Suoni e luci animavano lo spazio come indizi di invisibili, femminili, presenze che si erano impossessate del luogo, consacrato all'Acqua, trasformato in un Ninfeo, un Ninfeo funzionalista, come nei dipinti di Arduino Cantafora.

Le Naiadi del vicino Vellone, avevano lasciato le loro sedi presso le Vasche naturali, scavate nella roccia dalla corrente del Fiume, profanate dall'incuria e dai rifiuti, scoprendo il lieto soggiorno (riappropriandosi) del moderno Lavatoio.

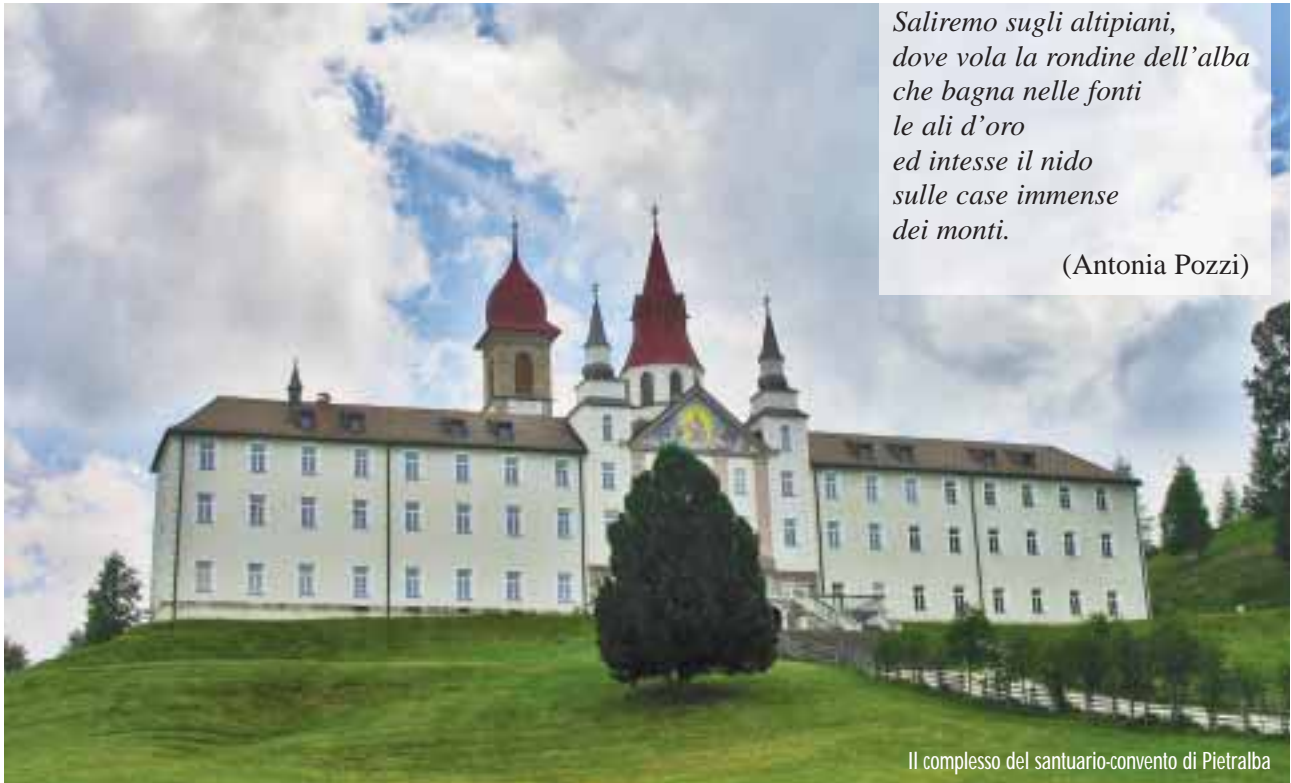
Negli anni Settanta la struttura, privatizzata, fu occupata da una piccola officina meccanica e successivamente venne eletta ad abitazione e studio dallo scultore Giorgio Sovana.

Cara Signora Iona, sono portato a pensare che le misteriose Ninfe presenti nel Lavatoio, siano state messe in fuga dal clangore dei metalli, dallo sferragliare delle macchine utilizzate nell'officina, e ritornate a frequentare timidamente il laboratorio di Giorgio, avvilluppato dall'edera, abbiano familiarizzato con le *Kōrai* di legno dello Scultore.

Un caro saluto da Velate, cordialmente,  
Giuliano Tognella

---

# Al di là della “soglia” alla scoperta del Santuario di Pietralba



*Saliremo sugli altipiani,  
dove vola la rondine dell'alba  
che bagna nelle fonti  
le ali d'oro  
ed intesse il nido  
sulle case immense  
dei monti.*

(Antonia Pozzi)

Il complesso del santuario-convento di Pietralba

Chi di noi non desidererebbe essere libero e puro come questa rondine, provando l'impagabile sensazione di sentirsi pienamente “a casa” in un magnifico ambiente naturale? La vita, spesso cogliendoci di sorpresa, ci riserva incontri e luoghi determinanti per il conseguimento di tale felice condizione. La magia e la bellezza del creato poi, unitamente all'arte e, per chi crede, alla fede, compiono in alcuni particolari contesti il miracolo di rigenerarci e di salvarci. È il caso di Santa Maria del Monte e del Santuario di Pietralba. Un sottile, ma tenace filo rosso collega questi due siti apparentemente distanti, filo per me fatto anche di ricordi e intriso d'affetti. Per goderne a pieno occorre, però, superare una “soglia”, reale e psicologica, che ci permette di entrare in una nuova dimensione e consente loro di accompagnarci come fedeli amici. Al Sacro Monte tale confine è identificabile con l'arco all'ingresso del Viale delle Cappelle. Al di là di esso vi è un mondo singolare, unico, che ho imparato a conoscere e ad amare sin dalla più tenera età. La piena armonia tra natura, arte e fede e la profonda umanità del variegato popolo delle Cappelle suscitano sempre in me (e, ne sono convinta, in tutti) emozioni e riflessioni familiari, in grado di rinnovarsi con freschezza e originalità a ogni ascesa verso l'incontro con la

Beata Vergine nel santuario. E quando, ormai molti anni fa, salii per la prima volta da Aldino a Pietralba lasciandomi alle spalle la valle dell'Adige, provai immediatamente qualcosa di simile, sentendomi ancora una volta “a casa”. Ecco, pensai, un altro luogo in cui natura, arte e fede ci guidano verso una “soglia” che c'introduce nella dimensione del sacro e non solo. Al di là della piana riposante, che i prati isolano dai boschi circostanti, la cerchia dei monti che fa da corona al santuario stesso, immagine di felicità piena e solenne, ci rammenta infatti che a Pietralba è possibile varcare non solo il confine di un'oasi di spiritualità e di pace, ma anche quello del suggestivo mondo dolomitico, la cui bellezza ci è d'aiuto e conforto pure nel nostro cammino interiore. E come non pensare che anche al Sacro Monte il paesaggio ci dà una grossa mano nel compiere il nostro percorso spirituale?

Pellegrini e turisti provenienti da ogni dove, più o meno famosi, giungono ormai da lunghissimo tempo in questi luoghi. Un nome per tutti è quello di Giovanni Paolo II, che li visitò entrambi. Per Pietralba menzioneremo poi almeno l'assidua presenza del futuro papa Luciani. E, se per vivere a pieno il Sacro Monte è d'obbligo percorrere il Viale delle Cappelle, rammentandoci pure dei pellegrinaggi

compiuti a piedi dai nostri avi, a Pietralba analogamente convergono numerosi e antichi sentieri, che hanno affratellato nella devozione a Maria genti di cultura e di tradizioni differenti. L'origine del culto si deve nel 1553 al titolare di un maso, Leonardo Weissensteiner, che, dapprima guarito e poi salvato da una rovinosa caduta dalla Vergine a lui apparsa, mantenne la promessa fattale di costruire una cappella, subito meta di pellegrini a tal punto numerosi che si edificò una basilica grandiosa, se rapportata al luogo poco abitato, in stile barocco, consacrata nel 1674. In essa si venera una piccola statua della Madonna (precisamente una Pietà) in pietra bianca, probabilmente tolta da Leonardo dall'originaria collocazione su un albero. Nel primo cinquantennio del 1700 il santuario, completato, abbellito e affiancato dal convento dei Servi di Maria, divenne il più grande del Südtirol, rischiando però di essere addirittura distrutto a fine secolo a causa delle disposizioni di Giuseppe II imperatore d'Austria. Superò la "tempesta" grazie alla tenace e radicata devozione popolare, testimoniata dai numerosissimi ex voto e supportata dal verificarsi di eventi ritenuti prodigiosi, fino a giungere a una piena rinascita con la solenne incoronazione della Madonna il 24 agosto 1885. Costante punto di riferimento anche nel periodo delle guerre mondiali, vide nel 1953 celebrare il quarto centenario della costruzione della primitiva cappella, inglobata nella chiesa, e migliorare progressivamente sia la capacità ricettiva che i collegamenti con l'esterno. L'interno del santuario, riportato nel 1977 alle forme originarie, presenta opere di pregevole fattura, che soddisfano le aspettative degli amanti dell'arte, a partire dal maestoso altare maggiore con la grande pala raffigurante l'Immacolata Concezione e la venerata Pietà, affiancato dai due laterali dedicati a Sant'Antonio da Padova e alla SS. Trinità. Spicca nella volta lo splendido ciclo di affreschi del 1753 dell'accademico viennese Adam Mölckh, finalizzato a illustrare tramite figure significative opportunamente disposte (l'ebraica Ester, Maria Teresa d'Austria o, più probabilmente, la diocesi di Trento, i Padri della Chiesa d'Occidente, i flagelli dell'umanità) il concetto di Maria Mediatrix delle Grazie, glorificata col suo santuario nel presbitero. Anche chi predilige il contatto con la natura



Interno del santuario: l'altare maggiore con al centro la piccola Pietà



L'Addolorata durante l'esposizione nel mese di settembre. La statua in pietra bianca è alta 20 cm con il piedistallo

potrà vivere in questo luogo speciale esperienze altamente gratificanti. Non va dimenticato, infatti, che Pietralba si trova a 1520 metri d'altezza in un superbo contesto, cui si è sopra fatto cenno, e che attraverso camminate che non presentano particolari difficoltà è possibile immergersi nei boschi, raggiungere riposanti malghe, proseguire verso i monti o, più semplicemente, recarsi in breve tempo al suggestivo eremo di Leonardo, dove secondo la tradizione apparve la Vergine, godendo del panorama verso il Catinaccio, la Marmolada, il Latemar, il Corno Bianco. Auguriamoci, dunque, che siano tante per noi le occasioni di "salire", varcando numerose "soglie" come queste: apprezzare e amare tutto ciò che si presenterà ai nostri occhi ci renderà migliori, salvando non solo noi stessi, ma anche il mondo che ci circonda dall'incuria e dalla distruzione.

**Marina Daverio**  
(foto dell'autrice)

# Dal Lago Delio al Monte Borgna e panorama sul Lago Maggiore



Locarno Ascona Alpi e Lago Maggiore

L'escursione inizia dal lago Delio, un meraviglioso laghetto per utilizzo idroelettrico situato a 930 metri d'altitudine nella parte più a nord del Varesotto.

Punto di partenza: diga sud lago Delio, Val Veddasca (quota 950 m). Parcheggio auto.

Punto d'arrivo: cima del monte Borgna (quota 1158m)

Dislivello in salita: 208 m.

Tempo di salita/andata: 1 h 10 minuti.

Dislivello in discesa: 208 m.

Tempo di discesa/ritorno: 50 minuti.

Difficoltà: T – livello turistico.

Periodo consigliato: tutto l'anno escluso giorni con ghiaccio.

Tipo di percorso: sentiero segnato. Lunghezza totale del percorso: Km 2,300.



Cartografia Lago Delio Monte Borgna

Dal Lago Delio si dipartono vari sentieri escursionistici uno più bello dell'altro, così come l'alta carrozzabile che sale verso i prati del Passo della Forcora. Il nostro trekking segue i sentieri escursionistici 133 e 133A ben curati dal CAI LUINO. Si parte (sentiero 133) dal parcheggio presso la Diga sud del Lago Delio con vista sul Lago Maggiore. Lo si costeggia tutto sul lato ovest sino a raggiungere l'Albergo



Covreto Paglione e Monti di Pino



Lago Delio



Monti di Bassano

Ristorante Diana (955 m.slm.). Qui bella visione dell'ultimo tratto del Lago Maggiore con Locarno, Ascona e le Alpi Svizzere. Si continua per qualche centinaio di metri tra le baite ristrutturate dei Monti di Bassano ove si stacca a sinistra in salita il sentiero (133A) che conduce in vetta al Monte Borgna. Il percorso diventa da carrareccia, prima mulattiera e successivamente sentiero immerso tra i faggi. Si tratta di

una camminata, anche se in salita, non molto impegnativa. Continuando a salire quando il bosco si dirada ed appare l'azzurro del cielo si è raggiunta la cima del Monte Borgna (1158 m.slm.). Da qui la vista avrà campo dal Lago Delio, al monte Cadrigna, al Passo della Forcora, al Lago Maggiore, alle Alpi Marittime, Cozie, Graie, Pennine e Lepontine. Visione maestosa ed indimenticabile. Il ritorno segue lo stesso percorso per l'andata. Giunti al primo bivio si consiglia di andare a sinistra per qualche centinaio di metri sino a visitare le baite sparse e ristrutturate (Monti di Bassano), un tempo utilizzate per il pascolo in primavera ed autunno, oggi trasformate in case di villeggiatura. Poi ritornare indietro sul sentiero 133 sino all'Albergo Diana e costeggiare nuovamente l'intero Lago Delio sino a raggiungere il parcheggio. E' possibile incontrare lungo il percorso animali quali le capre ed anche muli e mucche.

**Mario Bo**

*(foto Gianni Schirotti e Mario Bo)*

*(@ cartografia Provincia Varese-Ist.De Agostini)*



Panorama dal Monte Borgna

# Sacro Monte di Varese

VOLTI, GESTI, SGUARDI... LUNGO IL CAMMINO



*Nel mese di agosto, la Chiesa dell'Annunciata ha ospitato una bella mostra delle foto di Giuseppe Bottelli. Eccone alcune con le riflessioni dell'autore.*

**D**al 1600 una Via Sacra, nota come “la Via delle Cappelle”, domina Varese. Quindici cappelle le cui statue rappresentano i **Misteri del S. Rosario**.

L'ultima, la quindicesima è il Santuario: Santa Maria del Monte.

Questa Via, per lungo tempo esclusivamente luogo di pellegrinaggio, è oggi percorsa da moltissime persone alla ricerca di ristoro, di un momento di libertà e serenità. In ogni stagione. Le statue, con la loro bellezza e discrezione, accompagnano ogni passo di chi sale. Compagnia silenziosa che forse davvero pochi guardano.

A volte ci si ferma, per uno sguardo fugace, a dire il vero ostacolati da grate e vetri.

Da queste statue usurate dal tempo, emergono volti, sguardi, gesti. Così intensi!

Espressioni del dolore, della gioia, della rabbia, del dubbio, della certezza.

La Vita, insomma, di gente normale che vive, lotta, è affranta ...e non si arrende.

Si sale, percorrendo la Via. A volte si alza lo sguardo. Distratto.

Guardarsi intorno? Non c'è tempo, la vita incalza, abbiamo troppe cose a cui pensare.

In fondo è tutto a posto, funziona tutto.

Poi accade un imprevisto, qualcosa che non avevamo nemmeno potuto immaginare.

Lo sguardo vaga, cercando. Gridando.

Soli. Perché questa fatica? Perché chiedi e



Giuseppe Bottelli

Varesino, classe 1958 fotografa da sempre ma si è avvicinato a un modo più “cosciente” solo negli ultimi anni.

La fotografia è uno strumento per esprimere sé stesso, la ricerca di un significato, non solo una passione. Ama raccontare storie, non fare singoli scatti.

Cercare e trovare un modo per mostrare, rivelare la bellezza che ci è accanto nella quotidianità, che si mostra continuamente ma che, spesso, vediamo senza guardare

*“C'è una crepa in ogni cosa. È da lì che entra la luce”*

Leonard Cohen.



sfidi ancora? A cosa serve la mia inquietudine, il mio non dormire la notte, il mio dolore?

Chi ci accompagna dentro questa fatica, dentro questa sfida? Chi ci abbraccia in questo dolore? Eppure, bisogna salire. Volti, sguardi, gesti che accompagnano: addolorati, gioiosi, gloriosi, ad ogni passo presenti e vivi! Come i volti di un'amicizia gratuita, anch'essa impreveduta e vera.

I volti di una Speranza che, discreta, non ci abbandona. Sta attendendo che la nostra libertà risponda.

### **Non siamo mai soli.**

Questo piccolo lavoro è generato da questi volti, da questi gesti, da questi sguardi sulla mia vita.

Ho cercato di offrire la prospettiva di chi guarda salendo, con scatti rigorosamente dall'esterno e a luce naturale.

*Giuseppe Bottelli*  
(Foto dell'autore)



# Luci di Natale al Sacro Monte

L'atmosfera natalizia del Borgo, anche quest'anno illuminata grazie al lavoro dei residenti del Gruppo Lucine, è resa ancor più magica e coinvolgente dall'installazione dei lavori realizzati dagli alunni del doposcuola delle Scuole Primarie di Varese che ci raccontano cos'è la Pace. Sono visibili percorrendo i tunnel di via Cardinale Federico, proprio sotto il Santuario, e non mancheranno di stupire per inventiva e maestria nella realizzazione.

Eccone alcuni in questa pagina.

A completare la scenografia, oltre alle decorazioni sparse

nei vicoli, invitiamo tutti a vedere il presepe donato dall'Associazione Carabinieri, posizionato sulla terrazza del Museo Baroffio, e quello artistico con le figure del pittore Mario Alioli, messo a disposizione dalla nostra Associazione, installato nel sottopasso del Camponovo.

Il partenariato stipulato con il Comune di Varese ci ha permesso di restaurare le figure del presepe di Alioli e di acquistare il materiale necessario per i lavori dei doposcuola.

**MRB**





Lì per lì  
(Clara Belli Rotelli)

## *E s'andàssum püssé pian?*

Quand sa fermi a pensàa  
urmai a ra mè età,  
e ma guardi inturna  
tra i stràv d'ra cità,  
vedi un gran via vai da gént,  
ca pararian anca cuntént.  
Töcc gh'hann 'na gran prèssa  
da 'na a lauràa,  
da fa spées e turnà a cà...  
Ma, 'na volta finì ra giornàva,  
e ra pàas la saria meritàva,  
ul telefon al squilla,  
ul smartphone al sbarlùssiss.  
l'ipad al sòna ogni mument:  
al dì d'incöö, padrùn d'ra società  
l'è tütta 'sta mudernità!  
E inscì gh'hémm pù da temp par pensàa,  
e nanca pascenza da speciàa.  
Parfin ul COVID  
l'è mià stai bun da muderàa  
tütta 'sta velocità,  
anzi, apéna l'ha finì da castigàa,  
gh'è nassvün 'n'altra malatia,  
ra frenesia!  
Mò végn Natàal  
sémm chi a specià ul Signùur.  
S'évi quasi cuntenta  
che data l'emergenza:  
crisi dul gas, du l'energia,  
e ra guèra in cumpagnia,  
gha füss ul stop ai luminari  
par pudée in pàas rimirà i stèll:  
pass dopu pass, adàsi, adàsi,  
senza pensàa a nient,  
cunt mià tanta gént,  
s'andàssum püssé pian,  
pudarium sentii ul nòst cöör,  
scultàa i sò paroll  
ca parlan da pàas e da serenità,  
par tütta, pròpi tütta, l'umanità.

## *E se andassimo più lentamente?*

Quando mi fermo a pensare  
ormai alla mia età,  
e mi guardo attorno  
tra le strade della città,  
vedo un gran via vai di gente,  
che sembrerebbe anche contenta.  
Tutti hanno molta fretta,  
di andare a lavorare,  
fare spese e tornare a casa...  
Ma, una volta terminata la giornata,  
e la pace sarebbe meritata,  
il telefono squilla,  
lo smartphone lampeggia,  
l'ipad suona ogni momento:  
al giorno d'oggi, padrona della società  
è tutta questa modernità.  
E così non abbiamo più tempo per pensare,  
e neanche pazienza per aspettare.  
Perfino il COVID  
non è stato capace di moderare  
tutta questa velocità,  
anzi, appena ha smesso di castigarci,  
è nata un'altra malattia,  
la frenesia!  
Ora arriva il Natale  
siamo in attesa del Signore.  
Ero quasi contenta  
che data l'emergenza:  
crisi del gas, dell'energia,  
e la guerra in compagnia,  
ci fosse lo stop alle luminarie,  
per poter godere in pace le stelle:  
passo dopo passo, adagio, adagio,  
senza pensare a niente,  
e con poca gente,  
se andassimo un po' più lentamente,  
potremmo sentire il nostro cuore,  
ascoltare le sue parole  
che parlano di pace e di serenità  
per tutta, proprio tutta, l'umanità.

